
FORME NEL VERDE 2018

**FORME NEL VERDE
SULLA FRANCIGENA**

San Quirico d'Orcia | Siena

Horti Leonini
28 luglio - 28 settembre 2018

Palazzo Chigi
28 luglio - 28 settembre 2018

**PAUSE
TRA CAOS E ARMONIA**

a cura di Gaia Pasi

con
Accademia di Belle Arti di Carrara
Accademia di Belle Arti di Firenze

Edizioni Il Leccio

Forme nel Verde 2018
Forme nel Verde sulla Francigena
Horti Leonini | 28 luglio - 28 settembre 2018
Palazzo Chigi | 28 luglio - 28 settembre 2018
San Quirico d’Orcia | Siena

Forme nel Verde è una rassegna ideata da Mario Guidotti

Organizzazione mostra, coordinamento e allestimento
Amministrazione comunale di San Quirico d’Orcia
Fondazione Tagliolini | Centro per lo studio
del paesaggio e del giardino
Virginia Pecci
Marta Casiroli

Si ringraziano:
Regione Toscana
Amministratori e dipendenti
del Comune di San Quirico d’Orcia

Progetto
Ugo Sani
Assessore alla Cultura Comune di San Quirico d’Orcia

Curatrice
Gaia Pasi

Testi in catalogo
Valeria Agnelli | Ugo Sani | Gaia Pasi

Fotografie
Paolo Naldi
Fotomania di Zamperini Eleonora

Progetto Grafico
Atelier Grafico Lapislazuli

Stampa
Industria Grafica Pistolesi

Ufficio Stampa
Agenzia Impress

Un ringraziamento particolare
per la gentile collaborazione a
Bernard Schlup

Per la fiducia e il supporto logistico, si ringrazia:
il direttore dell’Accademia di Belle Arti di Carrara prof.
Luciano Massari, e i professori Maurizio Cattelan, Pier-
giorgio Balocchi, Simonetta Baldini, Francesco Cremoni,
Enzo Tinarelli, Marco Scifo. Il direttore dell’Accademia di
Belle Arti di Firenze prof. Claudio Rocca, e i professori Va-
leria Bruni, Adriano Bimbi, Alessandra Porfidia, Giando-
menico Semeraro, Saverio Vinciguerra, e l’efficientissima
consulta degli studenti.

Per le foto e la pazienza stoica: Paolo Naldi

Si ringrazia inoltre
Massimo Allegri
Cooperativa La Ginestra

Per l’ospitalità degli artisti: il Palazzo del Pellegrino di San
Quirico d’Orcia e la Mensa comunale.

Per i trasporti: Eternedile San Quirico d’Orcia e Victor
Trasporti Carrara

UN LABORATORIO DI IDEE

Nel particolare contesto di “paesaggio cultura-
le” qual è la Val d’Orcia, ha preso forma e si è
sviluppato il progetto *Pause: tra caos e armonia*,
pensato per la quarantottesima edizione della
Rassegna d’Arte Contemporanea *Forme nel Ver-
de*. Un laboratorio di idee, una piattaforma di in-
contro e di scambio per giovani provenienti da
scuole, ambiti di formazione e ricerca artistica
diversi, in grado di sensibilizzare il territorio ai
nuovi linguaggi dell’arte. Grazie all’intervento
di oltre duecento giovani artisti under 35, pro-
venienti dall’Accademia di Belle Arti di Firenze
e di Carrara, il progetto è riuscito a sviluppare
e promuovere una didattica esperienziale che
si è pienamente integrata con il territorio e che
è riuscita a guardare al futuro, muovendosi nel
presente.
Il progetto inoltre, grazie al coinvolgimento di
diversi campi di intervento, ha contribuito ad
arricchire ed aggiornare l’offerta culturale. Una
sezione espositiva è stata allestita all’interno

del cinquecentesco giardino degli Horti Leoni-
ni – dove ha trovato collocazione l’installazione
Eternity nata dalla collaborazione tra il Maestro
Maurizio Cattelan e gli studenti dell’Accademia
di Belle Arti di Carrara – e nelle sale del secondo
piano di Palazzo Chigi Zondadari.
Le strade del centro storico poi sono state prota-
goniste di un innovativo progetto di *street poster
art*, che ha previsto la realizzazione di opere in
carta, interamente dipinte a mano, da posizio-
nare sugli sportelli delle utenze pubbliche.
Il Comune di San Quirico d’Orcia ha dato
volentieri ospitalità agli artisti e, grazie alla
loro residenza sul territorio, è stato possibile
programmare lo svolgimento di due interes-
santi Workshop e di alcune performance inte-
ramente pensate, scritte, allestite e realizzate
dagli studenti delle due Accademie Toscane.
Ringrazio tutti coloro che a vario titolo hanno
lavorato e messo in gioco le proprie professio-
nalità per la realizzazione dell’edizione 2018 di
Forme nel Verde, che ancora una volta ha dimo-
strato di essere una valida offerta culturale di
arte contemporanea.

Valeria Agnelli
Sindaco di San Quirico d’Orcia

Progetto realizzato nell’ambito di
Toscanaincontemporanea 2018



UN PROGETTO DI INCLUSIONE

Seguo *Forme nel Verde* fin dalla sua prima edizione; negli anni iniziali, con la passione di un ragazzo interessato all'arte e come organizzatore - 'no profit e non governativo' - di manifestazioni culturali, poi, sempre più istituzionalmente coinvolto, e dunque con responsabilità dirette e crescenti.

Ma 'fare cultura' vuol dire anche, per chi ricopre il mio ruolo, contribuire alla crescita culturale della comunità che si è chiamati ad amministrare, quindi coinvolgere quanto più possibile le persone, oltre che come spettatori, anche come collaboratori consapevoli, se non attori, di un evento culturale che assai di frequente appare ai più misterioso e incomprensibile.

In questi miei due ultimi anni da Assessore alla cultura ho ripensato per questo il modo di essere di *Forme nel Verde*, cercando di mettere in atto, grazie alle competenze e all'effervescenza incontenibile di Gaia Pasi che ha curato queste due edizioni, un progetto che fosse il più possibile inclusivo, con una strategia di comunicazione verso i non addetti ai lavori forte, in qualche caso provocatoria.

Perché *provocare* significa etimologicamente *chiamare a*, e dunque *invitare*, *attrarre* ma anche *chiamare fuori*, cioè *stanare*, *snidare*. E non c'è dubbio che anche questo oggi è il compito della cultura: quello di far uscire di casa, dalle 'tane' in cui viviamo o, se si preferisce, dai nidi rassicuranti in cui quotidianamente ci rifugiamo per eludere il contatto, il confronto con gli altri, i diversi da noi; uscire per incrociare sguardi e parole, per imparare ad ascoltare e ritrovare il coraggio di sostenere delle idee, senza deleghe in bianco, senza ipocrisie e, quando necessario, con quella rabbia che oggi sembra dominare i sentimenti di molti e che si esprime spesso nelle forme virtuali ammesse nelle e dalle discariche

telematiche, che sviliscono il dibattito diretto e il confronto vero, degradato a battibecco sterile. Da qui nasce l'idea del rapporto con le due prestigiose Accademie di Belle Arti della Toscana - quelle di Carrara e Firenze - il rapporto che consente a *Forme nel Verde* di vivere tutto l'anno, di aprirsi alla scuola, ai giovani studenti, ai loro insegnanti, di costruire insomma una rete di relazioni capace di catturare attenzioni, condivisioni, complicità, curiosità, di accendere il confronto anche aspro, non solo nel mondo accademico, ma anche fra la nostra popolazione, fra i giovani di San Quirico, fra i ragazzi delle nostre scuole, fra i nostri cittadini.

Workshop, installazioni *site specific*, *street art*, *performances* - certo, un tempo era bello chiamarle *sculture* o semplicemente *opere*, ma a volte l'italiano, sebbene lingua ricca come poche altre, sul contemporaneo arranca - insomma tutto il repertorio artistico del nostro tempo è stato chiamato a raccolta a San Quirico d'Orcia, negli Horti cinquecenteschi, ma anche in Palazzo Chigi, nei muri scalcinati, perfino negli sportelli dei contatori. Insomma, un paese invasato, ma sempre con la leggerezza propria dell'arte, da un esercito pacifico di immagini. E che Maurizio Cattelan con la sua idea di *Eternity* sia stato la vera star di questo raduno estivo è senz'altro vero. Ma la straordinarietà dell'evento che abbiamo prodotto è legata senza dubbio alla sua corallità di consonanze e dissonanze, fra gli artisti e fra la gente. Perché così vogliamo che sia il mondo, caos e armonia.

Se questo progetto così inclusivo andrà avanti nel tempo, credo che *Forme nel Verde* sarà destinata a riconquistare un ruolo di primo piano nel panorama dell'arte contemporanea e anche a individuare un suo *status*, una sua precisa funzione nella crescita della nostra comunità.

Ugo Sani
Assessore alla Cultura

FORME NEL VERDE 2018

Esegesi di un progetto

Quando nel 2017 l'Assessore alla cultura Ugo Sani mi chiese di curare *Forme nel Verde*, rimasi sconcertata perché chi conosce il mio percorso curatoriale sa bene che mi occupo della promozione e della formazione dei giovani artisti emergenti i così detti "under 35"; la rassegna invece, fino a quel momento, aveva coinvolto artisti famosi o comunque maturi dal punto di vista della ricerca artistica. Pietro Cascella, Arnaldo Pomodoro, Manzù, Greco, Mastroianni, Somaini, Bodini, Consagra, Trubbiani, Rambaldi, Tagliolini, Capotondi, Mazzacurati, Nivola, Perez, ecc... sono solo alcuni nomi degli artisti che in 48 anni hanno partecipato a *Forme nel Verde*, quindi dovevo inventare qualcosa che da un lato non affossasse il prestigio della mostra e dall'altro fosse in grado di rilanciarla verso il futuro, con una nuova progettualità, congrua al mio percorso.

Nasce così la convenzione tra il Comune e le Accademie di Belle Arti di Carrara e di Firenze, che in due anni porta a San Quirico le opere di oltre 350 artisti emergenti, i fondi della della Regione Toscana attraverso il bando *ToscanaInContemporanea*, e fa entrare il progetto tra quelli di "buona pratica per lo sviluppo territoriale", segnalati dal Festival delle vie Francigene.

In Toscana infatti, non esisteva un progetto che unisse le due Accademie di Belle Arti di riferimento regionale in una rassegna importante e consolidata, in un luogo "neutrale" e strategico, e la Val d'Orcia, sia per la ricchezza oggettiva del territorio che per il turismo internazionale che la caratterizza, si presta benissimo a diventare per questi giovani, un ponte verso altre esperienze simili in Italia e in Europa.

Oggi *Forme nel verde* va in questa direzione: crea attraverso gli studenti, i docenti, gli addetti ai lavori e le Istituzioni coinvolte, una rete internazionale di contatti; incentiva la formazione, la fruizione culturale, l'ospitalità e la mobilità artistica sul territorio; promuove e produce una didattica trasversale, altamente specializzata attraverso workshop e residenze artistiche, stimolando occasioni di avvicinamento al contemporaneo per i residenti; produce opere *in situ*, per questo, sostiene l'economia del luogo e crea impiego con la cultura; apre collaborazioni professionali e continuative con sponsor, professionisti, ed enti culturali coinvolgendoli sul territorio; diventa un punto di riferimento del mercato di settore; ripensa il territorio attraverso i linguaggi espressivi dell'attualità e fornisce il luogo di un evento culturalmente "alto" che investe sul futuro, innalza il prestigio del paese, le potenzialità del turismo e proietta la Val d'Orcia al tavolo europeo della cultura 2.0.

Verso una dimensione culturale europea, attraverso una strategia di selezione, di qualità delle proposte e di partenariati, nel 2017 abbiamo realizzato una triplice mostra, connettendola al progetto Europeo Erasmus+ promosso dalla Fondazione Tagliolini di San Quirico con i partner Francia, Spagna, Portogallo e Romania, che ha portato i nostri elaborati in Europa, confermando *Forme nel verde* e San Quirico, punti di riferimento del contemporaneo.

Nell'edizione di quest'anno dal titolo *Pause, tra caos e armonia* sono stati coinvolti: il progetto *Eternity* di Maurizio Cattelan, 4 performance, 12 installazioni *site specific*, un percorso di *street poster art* di avvicinamento all'arte contemporanea che ha prodotto 60 lavori permanenti per le strade del paese; una mostra collettiva di 40 opere a Palazzo Chigi e 2 workshop.

PAUSE, TRA CAOS E ARMONIA

“C’è qualcosa nell’arte, come nella natura del resto, che ci rassicura, e qualcosa che invece ci tormenta, ci turba, due sentimenti eterni in perenne lotta; la ricerca dell’ordine, e il fascino del caos. Dentro questa lotta abita l’uomo, e ci siamo noi tutti, ordine e disordine. Cerchiamo regole, forme, canoni ma non cogliamo mai il reale funzionamento del mondo, È per gli uomini un eterno mistero. L’incapacità di risolvere questo mistero, ci terrorizza, ci costringe a oscillare tra la ricerca di un’armonia impossibile e l’abbandono al caos”.

Friedrich Nietzsche

Riempire ogni momento senza prendersi mai delle pause, ci conduce lontanissimo dalla nostra coscienza più autentica e dalla consapevolezza del fatto che per noi tutti esiste una verità primaria molto più sottile della realtà quotidiana nella quale siamo immersi. Vivere in soccorso del presente ci proietta in una esistenza in balia degli umori; del caos, inteso come disequilibrio tra le cose, e dell’armonia presunta, che spesso altro non è che il soddisfacimento di un bisogno, di una proiezione o meglio di una posizione che intendiamo difendere o che siamo convinti di voler raggiungere. È una tendenza che riguarda tutte le età e che spesso ha a che fare con la paura di rimanere soli con i propri pensieri e le proprie emozioni. Eppure la capacità di fermarsi, di concedersi uno spazio di tempo tra periodi o situazioni della vita è fondamentale per darle una nuova pulsione, per accordarsi con il proprio ritmo interiore, per capire il senso profondo di ciò che ci circonda. Le pause, così come funzionano nella musica, ci concedono opportunità preziose per dare intensità ai movimenti e alle attività che ci caratterizzano, consentendoci così di allargare la percezione, le visioni, e quindi la nostra essenza.

4’33” (*Quattro minuti e trentatré secondi*) è una composizione in tre movimenti dell’artista sperimentale americano John Cage, composta nel 1952 per qualunque strumento musicale. Lo spartito dà istruzione all’esecutore di non suonare per tutta la durata del brano nei tre movimenti, in totale 4 minuti e 33 secondi, il titolo dell’opera. Per l’autore non si tratta di un’opera silenziosa, perché nella sua idea, l’attenzione degli ascoltatori, si dovrebbe spostare sui rumori casuali che si sentono durante l’assenza di musica, ai quali difficilmente ci rivolgiamo. Un invito provocatorio a sintonizzarsi con l’ambiente circostante e a rivalutare intensità e multiformità del silenzio. Ma ci sono altri significati. Come quello di soffermarsi su noi stessi, uno dei compiti più difficili, al quale dovremo sottoporci ogni giorno ma al quale sfuggiamo continuamente. Risulta imbarazzante stare sul nulla, per questo tendiamo a metterci sopra sempre qualcosa, a riempirlo con parole, pensieri, azioni. Avere a che fare con noi stessi può essere assai difficile: si tende a essere rivolti verso il mondo esterno, a ricercare intrattenimento con la tecnologia, ad esempio, per sfuggire al fatto che per dominare la nostra vita bisognerebbe prima di tutto individuare i lati oscuri del proprio carattere, cercare di capire profondamente gli errori che commettiamo ogni giorno, gli atteggiamenti sbagliati, i pregiudizi, le visioni tanto egocentriche quanto parziali che abbiamo dell’universo... sarebbe necessario che ognuno di noi vedesse in faccia tutte queste deformità, le riconoscesse per quello che sono e infine le demolisse una volta per tutte. Per farlo, servono l’umiltà, la volontà e la costanza certo, ma prima ancora il coraggio che “non può essere contraffatto, perché è una virtù che sfugge all’ipocrisia” (Honoré de Balzac) ed è forse per questo che “molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti” (Matteo 22,14).

Tra caos ed armonia, esiste un percorso fatto

di “pause” nient’affatto simboliche, durante le quali può intercorrere l’inaspettato, la maturazione effettiva delle persone, delle circostanze, dei pensieri, delle reazioni, del lavoro, e può innescarsi, di conseguenza, un graduale processo di trasformazione delle situazioni in corso e future. Innesco, disinnesco, innesto; una volta cambiato atteggiamento mentale, dopo la pausa, subentra la responsabilità di quelle scelte che diventano le nostre piccole e grandi azioni quotidiane, i nostri passi di consapevolezza, incontro all’equilibrio.

HORTI LEONINI

Eternity

Eternity è l’ultimo progetto di Maurizio Cattelan realizzato in collaborazione con gli studenti dell’Accademia di belle Arti di Carrara attraverso una borsa di studio elargita dall’artista all’Accademia, che è stata poi assegnata ai vincitori. Si tratta del cimitero degli “eterni”, ossia degli artisti del passato ma anche del presente o addirittura ancora viventi, che grazie alle loro opere, si sono conquistati la fama planetaria, il

riconoscimento della storia dell’arte e quindi l’eternità. Gli studenti hanno realizzato le lapidi di oltre 300 artisti, scegliendoli tra i propri punti di riferimento nell’arte; girellando per il cimitero infatti si incontrano la tomba di Michelangelo Pistoletto di fianco a quelle di Burri, Manzoni, Muller, Paul McCarthy, Leonardo Da Vinci, De Dominicis, Banksy, dello stesso Cattelan, ma anche di letterati e filosofi come Leopardi e Aristotele, musicisti come Demetrio Stratos e perché no degli studenti, come ad esempio le tombe di Gaia Pivac o Alfredo Calasso. A San Quirico d’Orcia sono arrivate circa 80 lapidi, realizzate in vari materiali quali gesso, marmo, granito, cemento, travertino, che sono state installate nella parte superiore degli Horti Leonini trasformandola in un cimitero inaspettato che ha ammutolito e assieme divertito il pubblico; una grande opera collettiva dunque, che ci parla di immortalità, del coraggio di investire sul proprio talento, dell’esigenza che hanno gli artisti di “fare arte”. *Eternity* ha impegnato gli allievi e i professori dell’Accademia di Belle arti di Carrara per mesi; a Forme nel Verde sono state selezionate ed esposte le lapidi che potevano stare all’aperto, realizzate dagli artisti:

SPYROS ANASTASIOU	Lapide di Spyros Anastasiou
SAVERIO BENEDETTI	Lapide di Demetrio Stratos
ANNA GIULIA BENVENUTI	Lapide di Michelangelo Pistoletto
BIANCA BUSONI	Lapide di Maurizio Cattelan
ALFREDO CALASSO	Lapide di Alfredo Calasso
JONATAN CAMPISI	Da Vinci Code
FRANCESCO CARAPELLI	Lapide “all’artista riflesso”
SOFIA CASSINA	Lapide di Giacomo Leopardi
CAMILLA COSUMANO	Lapide di Paul Mc Carthy
MICHAEL CUNA	Lapide di Roman Opalka
SABRINA DAVI’	Lapide di Lee Miller
GIOVANNI DE CRISTOFORO	Lapide di Alberto Burri

FRANCESCA DE LEONARDIS	Lapide “Affittasi”
RAFFAELE DE MARIA	Lapide di Aristotele
DANIELE DI MAURO	Lapide di Kazimir Malevich
DOMENICO FESTA	Lapide di Joseph Beuys
FILIPPO GALLORINI	Lapide “all’amicizia” - Maurizio Cattelan
REBECCA GIANI	Lapide di Ben Young
FEDERICA GUGLIEMUCCI	Lapide alla trinità
NAEIM GHOMORIOU	Lapidi di Kazimir Malevich
RAFAEL ILIONIU	Clessidra
JENNY LORÈ	Lapide di Maurizio Cattelan
ROBERTO LORENZON	Lapide di Keit Hering
MARTIN BRUSINELLI	Lapide di Banksy
GRUPPO MONTEROSSO: DARIO PETRUCCI; CATERINA CASTELLI; LUO “MIDA” QIAN; GIORGIA REDOANO;PIETRO LUGARO; CHANTAL STROPENI; NOELA LOTTI; FRANCESCA GIULIANO; SARA GRANDI;ELENA CIOLINO; MASSIMILAN PLESINIZER;ETTORE MORANDI; JHONATAN CAMPISI; PIETRO COLLOCA; MARCO-AUGUSTO BASSO	Partecipa con 35 lapidi realizzate dagli studenti del gruppo, e dedicate agli artisti docenti che hanno insegnato scultura nel laboratorio di Monterosso dell’Accademia di Belle Arti di Carrara.
MICHELA TABATON OSBURNE	Lapide di Leonardo Da Vinci “Da Vinci code”
ARIANNA PALMIERI	Lapide all’artista pensatore
MARCO PANI	Lapide di Pinuccio Sciola
GAIA PIVAC	Lapide di Gaia Pivac
FABIO QUATTROCOLO	Lapide di Jan Fabre
MARIANNA QUINTILIANI	Lapide agli artisti medioevali ignoti
ANTONIO REDA	Lapide di Gustav Klimt
CARLO SANTINI	Lapide di Banksy
DESPOINA SHEKIN NAIDI	Lapide di Alfredo Pirri
BEATRICE TAPONECCO	Lapide “E tu?”
DAVIDE VANZO	Lapide di Piero Manzoni – per Maurizio Cattelan
TEODORO VITI	Lapide di Camille Claudel

CLAUDIA ZANAGA	Lapide di Pippa Bacca
MATTEO ZENI	Lapide di Marcel Duchamp
LUO KUIAN	Lapide di Luo Kuian

Negli Horti Leonini, oltre ad *Eternity*, sono state allestite molte altre opere che compongono il percorso delle “pause, tra caos e armonia” del titolo della mostra.

Huinan Zheng e **Qianru Wen** ci introducono nel parco con la loro onda anomala, composta da frasche di quercia dipinte di blu sulle quali appendono legandole con dei fili delle scagliette di marmo che oscillando al vento sbattono tra loro componendo una sinfonia.

Elisa Bonciani si concentra sulla conseguenza-lità delle pause, sull’attraversamento e il passaggio da una ad un’altra forma, mentale, fisica, scultorea. Con un gioco di vuoti e di pieni, realizzato attraverso tre forme bucate ed astratte, messe in sequenza, una dietro all’altra, l’artista riflette sull’esperienza quotidiana che ci cambia impercipibilmente ma costantemente per tutto il corso della nostra esistenza.

Sofia Cassina realizza presenza-assenza, il calco in gesso di sé stessa, avvolta in un lenzuolo appeso al ramo di un albero secolare. L’assenza è il non trovarsi dove solitamente si è o si dovrebbe essere, fisicamente, emotivamente, mentalmente; ma l’assenza può diventare una più acuta presenza, Vale per le voci in un ambiente, per le persone che c’erano e non ci sono più, per noi che non smettiamo un momento di cercare ciò che non c’è e di desiderare quello che manca.

Giulia Ciappi svolge la pelle bianca, una installazione composta da 3 colonne di dimensioni diverse realizzate in vetroresina, un materiale trasparente e delicato come la pelle. I tre ele-

menti si sostengono su altrettanti capitelli che passano in rassegna gli antichi ordini architettonici greci: dorico, ionico e corinzio. Partendo da una base “solida”, dovuta alla conoscenza e all’apprendimento, l’uomo cresce all’interno di un corpo in continua evoluzione.

Duccio Franceschi presenta una scultura concettuale: una forma triangolare alla quale si accede tramite un breve percorso inaccessibile poiché fatto di specchi. Sembra il paradiso, ma... riflette il cielo e lo porta alla nostra altezza anzi bassezza, ma non potremo toccarlo nemmeno adesso, la fragilità del supporto, come il limite umano, non ci consente di prenderlo, di camminarci sopra, di farlo nostro come vorremmo.

Simeon Llicer con l’aiuto di Francesca Umiltà e Federica Guglielmucci, lavora ad una poderosa istallazione *site specific* realizzata con legni di recupero che l’artista utilizza per costruire delle scatole interattive e suonanti nel bosco: 7 in tutto, come le note musicali. Le scatole diventano dei veri e propri strumenti, che il pubblico aziona calpestando un pedale collegato alle stesse. L’opera fa letteralmente suonare il bosco lasciando meravigliati gli improvvisati musicisti e spaesati i visitatori del parco che lo sentono “suonare” all’improvviso.

Alexandra Messina in stati contorti, scioglie una grossa gomema bianca, che va ramificandosi in tanti fili e intrecci per comporre una fitta rete di grossi neuroni, nel cuore di un’aiuola del parco. I neuroni e gli stretti nodi, sono le scintille pulsanti del cervello, connessioni spontanee altamente specializzate per ricevere, elabora-

re e trasmettere le informazioni, attraverso segnali elettrici e chimici; questo lavoro ci parla dello stretto rapporto tra il mondo interiore e il mondo fisico, dei pensieri e dei comportamenti dell'uomo, delle sue azioni e quindi della connessione tra l'uomo e l'universo.

Matteo Moncini riflette sul bene più prezioso che ha l'uomo: l'acqua. L'artista presenta due frigoriferi pieni di bottigliette d'acqua mettendole a disposizione gratuita dei visitatori del giardino; sul frigo vi è scritto "l'acqua è un dono, fanne buon uso", con lo stesso carattere utilizzato da René Magritte nel famoso dipinto "Ceci n'est pas une pipe" noto anche come "L'utilizzo della parola l" (1928-1929); Moncini ci fa riflettere sul fatto che l'acqua è una risorsa impagabile, alla quale tutti, con consapevolezza, dovrebbero avere accesso di diritto.

Nicola Rossini propone "suoni di città, lo spettro del post-moderno" una campana che nobilita lo strumento da lavoro per eccellenza: il martello. Sono 4 i martelli che l'artista utilizza come batacchi che, oscillando al vento, battono su altrettante lastre di alluminio rugginoso, componendo una melodia sorda e metallica che ricorda quella emessa da certi cantieri cittadini, nel pieno dei lavori.

Giacomo Santini realizza due bambine in terracotta a grandezza vero, che sembrano rincorrersi tra le aiuole del parco e le altre sculture; giocano Caterina tra le siepi e la piccola bagnante e indicano con le manine e gli sguardi vari punti del giardino, suggerendoci la via da seguire per scoprire i lavori più nascosti.

Emanuele Soldati presenta rito paranoico, una spirale di 13 elementi in gesso: sono chioccioline giganti composte a loro volta da una miriade di chioccioline a grandezza vero. Questo lavoro riflette sulle infinite applicazioni della sezione aurea in natura; sull'analogia tra il guscio del-

le lumache (in quanto spiraliforme) e la misura, la norma, i ritmi della vita e quindi della società umana.

Gianni Sorrentino riadatta un vecchio pianoforte rotto, trasformandolo in una sorta di totem dedicato alla "musica degli Horti"; il preludio di Sorrentino, è un invito provocatorio a sintonizzarsi con l'ambiente circostante e a rivalutare l'intensità e la multiformità del silenzio.

Ilaria Tamborini crea un pentagramma, suddividendolo in 7 mattonelle bianche, collegate fra loro da fili fatti con materiali differenti: corda, plastica, canapa, questi fili diventano le righe sulle quali disegnare le imprevedibili note del canto degli uccelli, dei passi e delle voci dei turisti del parco.

Beatrice Taponecco espone "tales of the wood" una installazione sul tema del bosco che combina fotografia ed elementi artificiali come gomme d'auto, scaglie di marmo e lamiere, tra i quali si erge la sagoma vuota di un uomo che subito viene riempita dallo sfondo verde del parco e da un pannello composto di fotografie che moltiplicano le prospettive dei sentieri incontrati durante una passeggiata nel bosco.

Lei Tiantian gioca con i livelli di percezione, sul fatto che le cose che stiamo cercando potrebbero essere là dove non avremmo mai pensato e che non sempre gli oggetti che cataloghiamo come già noti o banali lo sono: l'apparenza inganna. L'artista realizza una serie di tubi corrugati dal diametro di 10 centimetri ma li fa di ceramica, li incastra tra di loro ottenendo una scultura delicatissima.

L'ultima opera del parco è una nuvola di campanellini che fanno suonare il bosco con le folate di vento che li fanno oscillare all'improvviso; questo lavoro è frutto della collaborazione tra gli studenti **Simeon Llicer**, **Francesca Umiltà**,

Federica Guglielmucci, **Marina Corazza**, **Greta Maggi** e **Giulia De Santis**.

Performance

Grazie alla presenza dell'installazione "Eternity", si sono presentate a San Quirico le condizioni adatte per attuare la performance **Eternity's Act**. Il cimitero degli artisti di Maurizio Cattelan, viene concepito da **Ian Bertolucci** e **Giacomo Salerno** come un ready-made, una scenografia perfetta all'interno della quale gli artisti incarnano due vedove, in visita al camposanto. I performer sono disposti a concedere le loro lacrime e il loro tempo alla contemplazione, alla memoria degli artisti e a condividere con i presenti il dolore inconsolabile per la loro perdita. L'estetica dei personaggi ammicca alla Hollywood degli anni venti ed evoca, per atteggiamenti e presenza, le figure glamour ed artefatte, delle celebrità americane della prima metà del '900.

Anima del Parco è un'azione silenziosa, quasi mimetica, che vede l'artista **Federica Guglielmucci** trasformarsi in una presenza atavica, una sorta di spirito indigeno che tiene in mano un vincastro e si sposta lentamente, tra il verde degli Horti Leonini. La performer appare e scompare tra gli alberi dalla nostra vista, compiendo una liturgia di passi a piedi nudi e raccogliendo da terra frammenti di natura, rami, foglie, piccole pietre, che le serviranno a comporre un cerchio magico ed effimero, attraverso il quale l'anima del parco tornerà nella sua dimensione, lasciando a noi il bastone, conficcato nel suolo.

Francesca Umiltà presenta *Sono Stanco*, una performance ispirata al racconto breve *Casa d'altri* dello scrittore Silvio D'Arzo, interpretata dall'attore Alessandro Conti. Dentro una nicchia delle mura degli Horti, Umiltà prepara un habitat, fatto di cenere, un tronco

sospeso e un labirinto di panni stesi tra i quali lo spettatore si muove per raggiungere l'attore intento a ripetere ossessivamente, con piccole variazioni, il solito testo: "non cambierà mai niente" è la frase che ritorna come i giorni, uno uguale all'altro, come il tempo, al più impiegato nel lavoro quotidiano, una prigione che toglie il sentimento e ci rende simili alle bestie, capre per l'esattezza.

Con un gruppo di 10 performer **Matilde Mazzoni** realizza *Identità*, un'azione fatta di canti a squarciagola e di corse folli dentro il Palazzo Chigi, sede del Comune. Ogni voce del gruppo intona una canzone popolare proveniente da una specifica regione italiana; le voci si accavalano, si confondono, si sovrastano e si scontrano fra loro, fino a trovare un'armonia insperata che di colpo le accorda tutte all'unisono: molte identità diventano una entità superiore, che prende la forza tipica della congiunzione tra le differenze.

PALAZZO CHIGI

Nelle cinque sale espositive del Palazzo Chigi abbiamo allestito una mostra di 40 dipinti, selezionati con i docenti e gli studenti delle cattedre di pittura delle Accademie di Belle Arti. La collettiva affronta vari temi al centro dei quali troviamo l'uomo. L'uomo ha perso di vista la realtà. Crede di essere padrone dell'universo, di imporre le proprie leggi e così facendo dichiara la sua sconfitta. Vita e ambiente sono un binomio inscindibile, per questo occorre rivedere stili e modalità di comportamento. L'umanità ha il dovere di ritrovare sé stessa, di ricreare rapporti leali, di ricucire strappi, sviluppare sistemi d'interazione e di solidarietà con l'ambiente. La modernità deve ruotare attorno ai bisogni veri del genere umano, rispettando la vita in tutte le sue forme. L'impoverimento culturale di questi ultimi anni ci condanna ad un immobilismo

regressivo. L'uomo è sempre più solo, avverte il peso della sua impotenza, è vittima di un ego-centrismo che lo ha relegato in una condizione di subalternità profonda. Per uscirne deve ridare spazio al bene comune, alla storia collettiva, al desiderio di creare condizioni di vita compatibili con quella bellezza che ci è stata donata con grande magnanimità.

In ciascuna sala infatti troviamo un ritratto, intorno al quale gravitano una serie di lavori che affrontano tematiche attuali e controverse come le guerre, le religioni, l'inquinamento, la solitudine, l'immigrazione, la storia dalla quale l'uomo sembra non aver imparato niente.

Entrando nella mostra, il primo ritratto ad olio che troviamo è *La luce nella stanza* (205x155 cm) di **Andrea Ceddia**: la ragazza dipinta nel quadro ci appare come bloccata, intenta a guardare una parete vuota; dietro di lei un muro pieno di disegni che come il soggetto vengono investiti dalla luce che entra prepotentemente da una finestra. Di fianco a questo lavoro troviamo *Bilancia* un piccolo dittico di **Elena Shaposhnikova** che ci mostra il contenuto di una pozza d'acqua radioattiva che riflette colori chimici ed artificiali. Le venature delle foglie dipinte su legno da **Irene Rovani** sembrano voler immortalare la caducità delle stagioni: le foglie che muoiono cadendo in autunno in questo lavoro vengono riscattate diventando immortali. Il piccolo mosaico pittorico *Armonia del caos* di **Chiara Gasbarro** è composto da una miriade di minuscole tessere che scandagliano un paesaggio in continua evoluzione: dai cieli pallidi che ormai siamo abituati a vedere ai piloni della luce, alle fabbriche in lontananza che compongono lo skyline del nostro tempo. *Oltrepassare il confine* di **Yang Zeming**, è una scultura composta di fogli di carta, messi in sequenza uno sotto all'altro, appena distanziati tra loro per permettere ad una goccia di colore rosso di cadere dall'al-

to ed impregnarli tutti: i confini possono essere oltrepassati ma servono la volontà, il sacrificio, la fatica e l'accettazione delle differenze, razze, cultura, e tradizioni. Il polpetto bronzeo di **Filippo Silvino** esce dal mare per denunciarne l'inquinamento. Silvino non ripulisce la scultura dai difetti di fusione, che aggrediscono il soggetto come una malattia.

Nella seconda stanza tutto gira intorno all'*Autoritratto* di **Valentina Luzzi** che si ritrae con gli occhi semichiusi e doloranti di chi è stanco di vedere i disastri del mondo; non a caso di fronte a questo lavoro si trova *Il pazzo* di **Domenico Ruggiero** che brancola nel buio e indica con le mani il *Cielo Chimico* di **Mattia Varini** e il paesaggio plumbeo e *Notturmo*, bruciato dalle fiamme, di **Irene Lombardi**. Sulla sinistra la *Polvere a Monteriggioni* di **Dinara Kamzina** ci porta davanti ad una fabbrica abbandonata; un uomo di spalle guarda l'orizzonte ma questo non è più nitido come un tempo, avvolto da una perenne nebbiolina grigia che tutto avvolge e sovrasta come un manto di morte. Sulla destra troviamo il grande dittico di **Ines Menglu Cui** *Vita-armonia* dove una miriade di persone disegnate con gesso bianco su sfondo nero, messe in prospettiva a perdita d'occhio, diventano sempre più piccole; sono la massa indistinta dei lavoratori, i così detti numeri, che muovono l'economia cara ai potenti del mondo.

Proseguendo nella terza stanza incontriamo *Riflesso*, il ritratto di uomo nero nascosto nell'oscurità dipinto da **Filippo Manara**; il soggetto appare impaurito e sospettoso; gli occhi bianchi e sgranati attirano la nostra attenzione spostandola là dove guardano ossia sui due quadri di **Michele lafrancesco** *Armonico I e II* che fermano la luce rossa del tramonto sulle dune, ultimo lembo di terra, prima del mare, dipinto da **Marta Castagnini**. Sulla destra due piccoli lavori fotografici di **Gennifer Deri** disgregano

come un'arma atomica il corpo umano. Deri, per mezzo di una rielaborazione grafica computerizzata, ci restituisce quello che resta del corpo, un vago ricordo che recuperiamo grazie al colore rosa della pelle che dà luce ai lavori. **Chen Yongyi** ci accompagna all'interno di un parco innevato dove il Signor Muxim passeggia pensieroso e solitario; i suoi pensieri contaminano l'aria e la graffiano, in controluce infatti è possibile leggerli tutti, incisi sulla neve. **Sergey Kuznetsov** dipinge la maschera d'oro dell'uomo senza nome in via di sgretolamento, come il nostro corpo umano; le fratture presenti in questa figura, alludono al mistero dell'antico che si manifesta a noi per frammenti, come reperti, allusioni o evocazioni di ciò che rimarrà dopo quello che fu.

Miriam Marafioti ci apre gli spazi desueti di una fabbrica abbandonata e ci fa partecipi della sua *Attesa*; questo ambiente cupo viene attraversato da un raggio di sole che accende il ricordo di un tempo lontano delle energie, del sudore e di tutti sacrifici fatti dai lavoratori, che purtroppo non sono serviti a salvare l'industria durante la crisi economica. Fuori da questa fabbrica troviamo il campo di fiori imbruniti dal freddo di **Lucia Russo** che ci parlano del ritmo delle stagioni, del tempo che scorre e che muta il paesaggio sotto ai nostri occhi, come accade anche nel piccolo quadro di **Mattia Varini** dove un'esplosione di luce improvvisa, accende un verde tappeto d'erba primaverile.

Nella quarta sala del museo, troviamo **Allan Bocatonda** con il ritratto delicatissimo di una fanciulla, che per la grazia dei suoi lineamenti e la luce celestiale che l'avvolge sembra una santa o addirittura una vergine Maria dei nostri giorni; la donna guarda di fronte a sé l'immagine del Cristo liquefatto dipinto da **Luigi Patisso**. Patisso pensa al sacrificio di Gesù e al tradimento di Giuda e ci porta dentro a questa riflessione

inserendo nel dipinto tre strisce di carta d'alluminio, che riflettono, deformandola, la nostra immagine. Alla sinistra del Cristo troviamo *La luce* di **Youhong Chen**, il ritratto di un giovane di profilo che sembra guardare lontano verso un punto imprecisato e che bene potrebbe incarnare la figura di un novello San Giovannino. A destra troviamo *Trasmutazione Prima*, il triangolo bianco su sfondo color grafite di **Serenella Randazzo**; Gesù siede alla destra di Dio, luce increata, l'onnisciente occhio triangolare che tutto vede, che tutto giudica, che tutto può. Proseguendo arriviamo agli *Orizzonti II e III* di **Michele lafrancesco** nei quali un taglio di luce trasversale ci porta sulla superficie lunare e su quella di Marte, il pianeta rosso, aprendoci nuovi orizzonti sul cosmo.

Antonino Giuseppe Capri partecipa alla mostra con due lavori: *Sonno profondo* e *Electro*, esposti specularmente uno di fronte all'altro. L'artista è interessato a cogliere la luce che riflette sui corpi ed è abilissimo a catturarla attraverso una mano che frantuma le forme e imprime l'energia che fuoriesce da queste. I lavori di Capri sono idealmente collegati dalle strisce pedonali stese a terra da **Antonio Vona**. Vona parla dei limiti che spesso e volentieri sono considerati invalicabili; le strisce pedonali creano degli attraversamenti inesistenti e il fatto di vederle stese su un pavimento all'interno, fuori dal contesto abituale, amplifica lo spaesamento e il significato di questo lavoro: rendere possibile ciò che sembra non esserlo.

Cristina Materassi presenta *Seconda Composizione* un omaggio al grande cretto ambientale realizzato da Alberto Burri a Gibellina (1984-1989). Burri progettò questo colossale monumento che ripercorre le vie e vicoli della vecchia città di Gibellina rasata al suolo dal terremoto del 1968. L'intervento sorge sulle macerie del disastro, attualmente cementificate dall'opera. Materazzi respira l'aria di Gibellina e sembra

carpirne gli umori, i ricordi, le storie che l'artista traduce con una serie di disegni che ricostruiscono e collegano tra loro le vicende umane ed ambientali del luogo. **Marco Bello** lavora all'*Ombra del suono* un piccolo dipinto vorticoso dove segni contrari guizzano e si incontrano come le note di una composizione musicale dipinta ed astratta.

La quinta sala ci introduce alla guerra; questa volta è il teschio scarnificato dipinto da **Andrea Selvaggio**, quello che resta "dell'uomo" che sovraintende la stanza; la morte è in agguato e l'umanità è impotente sotto i *Raid 1 e 2* dei caccia bombardieri che dai loro mirini puntano i bersagli dipinti da **Leonardo Meoni**.

Nell'ultima sala del museo, sono protagoniste le due figure danzanti di **Anwar Zadi** *Foglie nel caos incontro alla luna*; sono le anime degli innamorati o dei defunti che come foglie trasportate dal vento si staccano dal caos del globo terrestre per dirigersi verso un mondo migliore.

Street poster art

La *Street Poster Art* è una tecnica artistica che impiega opere di carta (dipinte direttamente sui fogli o stampate al plotter) che vengono prodotte e incollate dagli artisti sulle superfici outdoor, con una miscela di colla vinilica e acqua. Questo impasto, una volta essiccato, fissa e protegge i lavori dalle intemperie con una pellicola trasparente che non sciupa il disegno e ne assicura la durata; al tempo stesso, il mix può essere facilmente rimosso con il vapore o con idropulitrice ad acqua calda.

Con questa tecnica **Domenico Ruggiero**, **Sergey Kuznetsov** e **Dinara Kamzina**, realizzano i roditori dell'arte, una serie di 60 interventi incollati sugli sportelli di Enel, acqua e gas per le vie del paese: un percorso per grandi e piccini di avvicinamento all'arte contemporanea. I topini

dei tre artisti infatti rosicchiano un quadro di Burri, si penzolano da un triangolo di Malevich, schiacciano un tubetto di colore e compongono un Pollock, rubano un taglierino per realizzare una tela di Fontana e così via, passando in rassegna tutti i mostri sacri della storia dell'arte internazionale e rendendola al tempo stesso accessibile a tutti.

Workshop

Il workshop *Vegetalia* (21/28 luglio), è stato diretto da **Andrea Dalle Ave**, che ha condotto i partecipanti **Gianmaria Brizzi**, **Carlo Ottonello** e **Daniele Di Mauro** alla produzione di 12 opere *site specific*, create con il solo utilizzo di rami, foglie e altro materiale vegetale reperito all'interno degli Horti Leonini. Dalle Ave ha spiegato agli artisti, ma anche ai bambini del paese e ai passanti incuriositi, come intrecciare questi elementi tra loro per ottenere degli scheletri simili a delle nasse da pesca, dall'aspetto quasi leonardesco. Queste sagome, una volta terminate, vengono riempite di foglie e diventano dei veri e propri condomini per la nidificazione degli uccelli, per le vorticose arrampicate delle formiche, il nascondiglio perfetto di lucertole, insetti e altri animali selvatici.

L'artista **Edoardo Malagigi** (29/31 luglio) ha introdotto agli studenti **Elisa Bonciani**, **Giulia Ciappi**, **Duccio Franceschi**, **Federica Guglielmucci**, **Simeon Llicer** e **Francesca Umiltà**, la grande tematica dei rifiuti. Malagigi, noto esperto in materia, ha spiegato, attraverso il suo lavoro, come sia possibile ripensare il materiale di scarto per conferirgli una nuova vita e come l'arte possa utilizzarlo per parlare, aldilà dell'opera, di uno dei più gravi problemi che affliggono il pianeta.



Alexandra Messina | *Stati contorti* | 2018



Andrea Dalle Ave | Gianmaria Brizzi | Carlo Ottonello | Daniele Di Mauro | *Workshop Vegetalia* | 2018



Andrea Dalle Ave | Gianmaria Brizzi | Carlo Ottonello | Daniele Di Mauro | *Workshop Vegeitalia* | 2018



Andrea Dalle Ave | Gianmaria Brizzi | Carlo Ottonello | Daniele Di Mauro | *Workshop Vegeitalia* | 2018



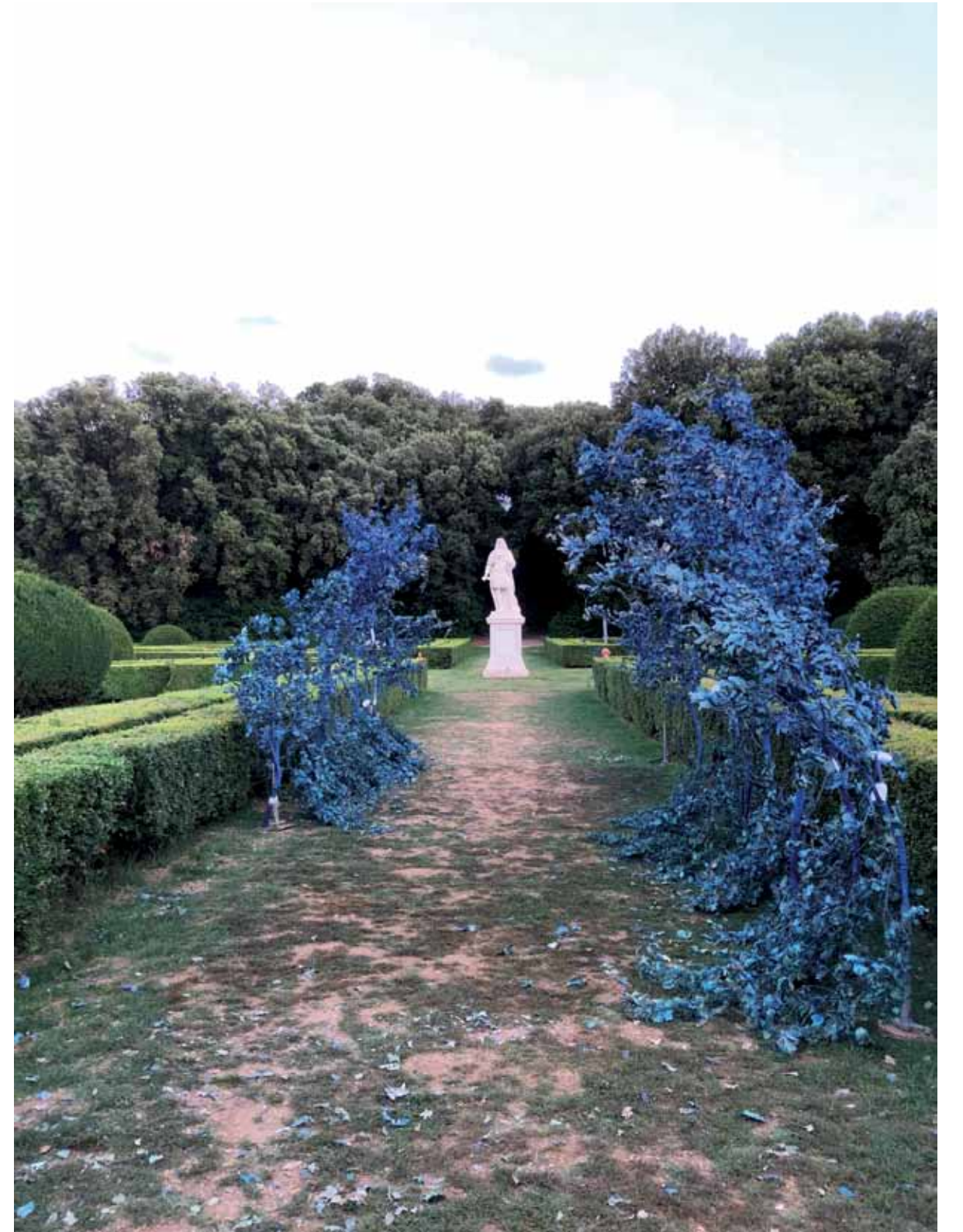
Andrea Dalle Ave | Gianmaria Brizzi | Carlo Ottonello | Daniele Di Mauro | *Workshop Vegeitalia* | 2018



Duccio Franceschi | *Sembra il paradiso ma...* | 2018



Huinan Zheng e Qianru Wen | *Onda* | 2018
 Nella pagina seguente: Huinan Zheng e Qianru Wen | *Onda* | 2018

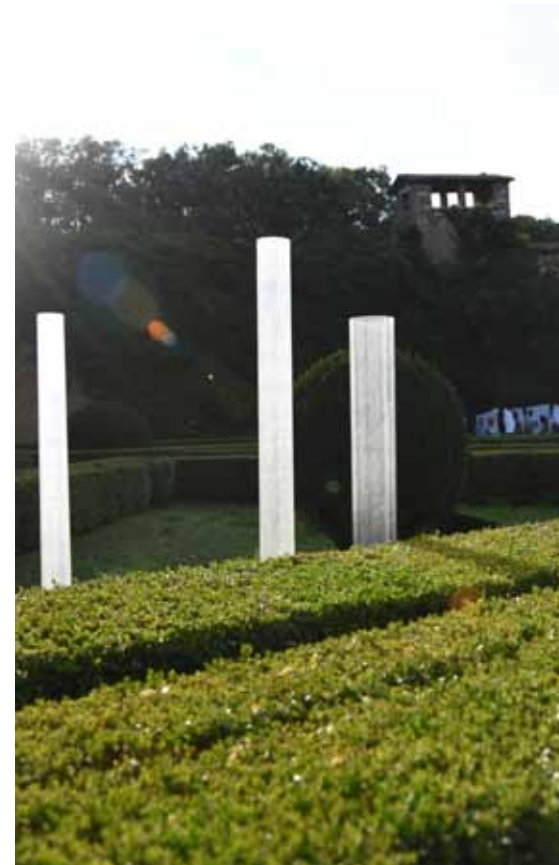




Elisa Bonciani | *Attraversamento* | 2018



Emanuele Soldati
Rito paranoico | 2018



Da sinistra:
Giulia Ciappi | *Svolgere la pelle bianca* | 2018
Lei Tiantian | *Dietro la retina* | 2018





Simeon Llicer | Francesca Umiltà | Federica Guglielmucci | Marina Corazza | Greta Maggi | Giulia De Santis
Cloud | 2018



Da sinistra in senso orario:
Simeon Llicer con la collaborazione di
Francesca Umiltà e Federica Guglielmucci
Sound Boxes | 2018
Gianni Sorrentino | *Preludio* | 2018
Federica Guglielmucci | *Trinità* | 2018



Sofia Cassina | *Presenza-Assenza* | 2018



Francesco Carapelli | *Lapide all'artista riflesso* | 2018



Beatrice Taponecco | *Tales of the wood* | 2018



Nicola Rossini | *Suoni
di città lo spettro del
post-moderno* | 2018

Matteo Moncini
Acqua: un bene prezioso
2018





Maurizio Cattelan e gli studenti dell'Accademia di belle Arti di Carrara | *Eternity* | 2018
 Nella pagina seguente: Bianca Busoni | *Lapide di Maurizio Cattelan* | 2018





Carlo Santini | *Lapide di Banksy* | 2018



Filippo Gallorini | *Lapide all'amicizia (Maurizio Cattelan)* | 2018



Sofia Cassina | *Lapide di Giacomo Leopardi* | 2018



Jenny Lorè | *Lapide di Maurizio Cattelan* | 2018



Martin Brusinelli | *Lapide di Banksy* | 2018



Jonatan Campisi e Michela Tabaton-Osborne | *Da Vinci Code*
(lapide a Leonardo da Vinci) 2018



Dall'alto, in senso orario:
Cristina Materassi | Azione:
Impronte | 2018
Francesca Umiltà | *Performance:*
Sono stanco | 2018



Dall'alto, in senso orario:
Ian Bertolucci e Giacomo Salerno
Performance: Eternity's Act | 2018
Matilde Mazzoni | *Performance: Identità* | 2018





Federica Guglielmucci | *Anima del Parco* | 2018



Andrea Ceddia | *La luce nella stanza* | 2018



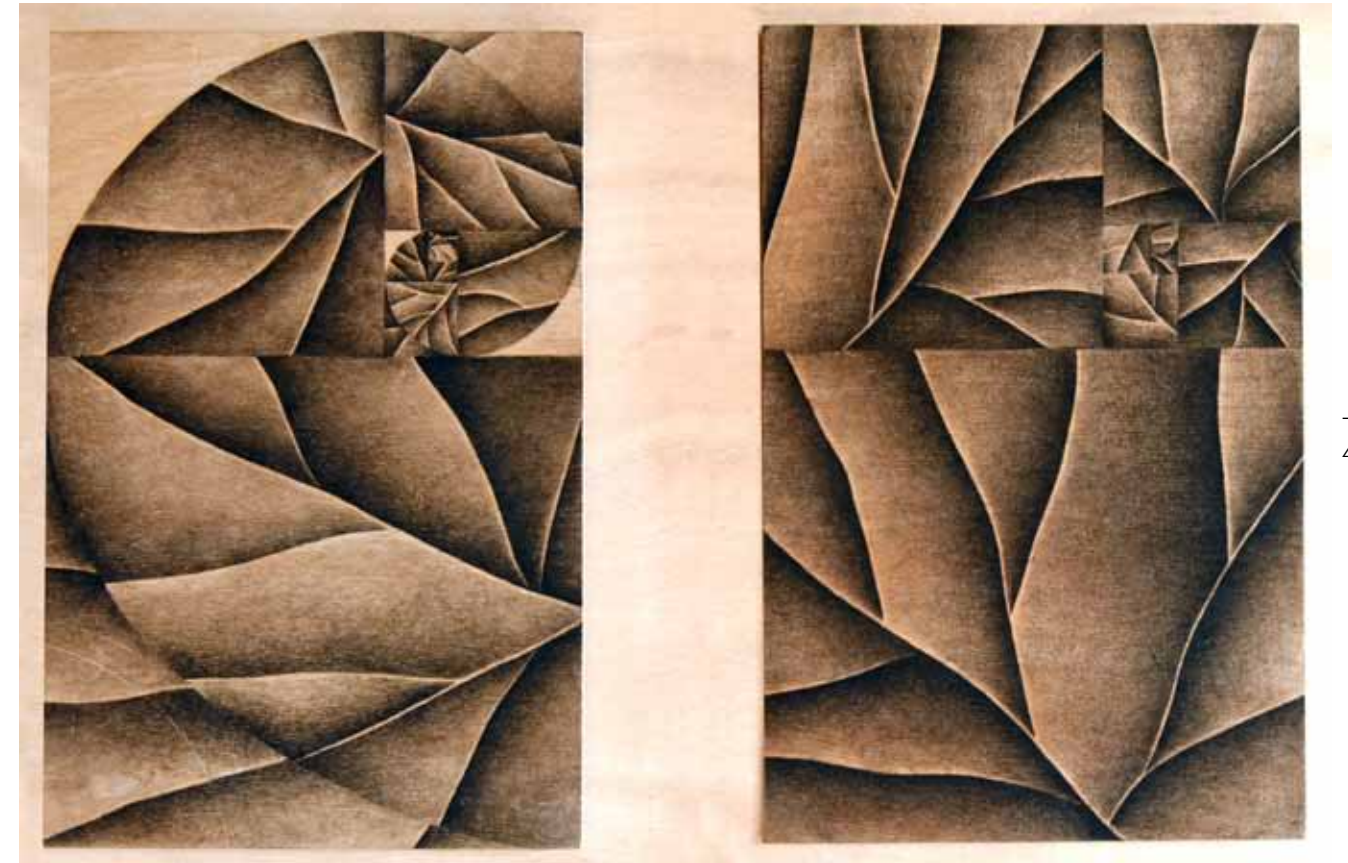
Chiara Gasbarro | *Silenzio dell'armonia* | 2018



Filippo Silvino | *Polpo* | 2018



Elena Shaposhnikova | *Bilancia* | 2018



Irene Rovani | *Natura: caos e armonia* | 2018



Leonardo Meoni | *Senza titolo* | 2018



Yang Zeming | *Oltrepassare il confine* | 2018



Valentina Luzzi | *Autoritratto*
2018



Dinara Kamzina
La Polvere a Monteriggioni
2018



Domenico Ruggiero | *Autoritratto* | 2018



Ines Menglu Cui | *Vita-Armonia* | 2018



Shengao Mi | 2018



Irene Lombardi | *Notturmo* | 2016



Mattia Varini | *Senza titolo* | 2018



Chen Yongyi | *Signor Muxim*
2018



Miriam Marafioti
Fabbrica | 2018



Marta Castagnini | *Mare* | 2018



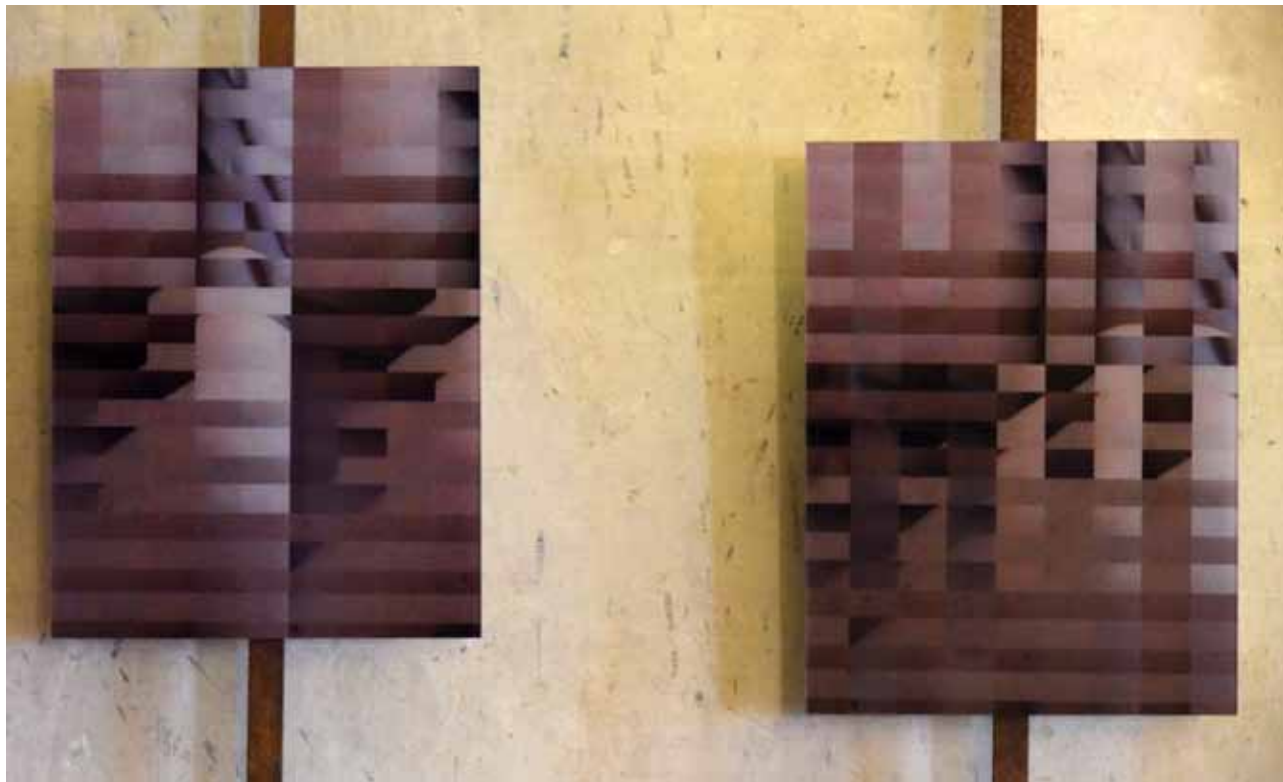
Lucia Russo | *Paesaggio* | 2018

Mattia Varini | *Paesaggio* | 2018



Michele lafrancesco | *Armonico II* | 2017





Gennifer Deri | *Scomposizione* | 2018



Filippo Manara | *Riflesso* | 2018



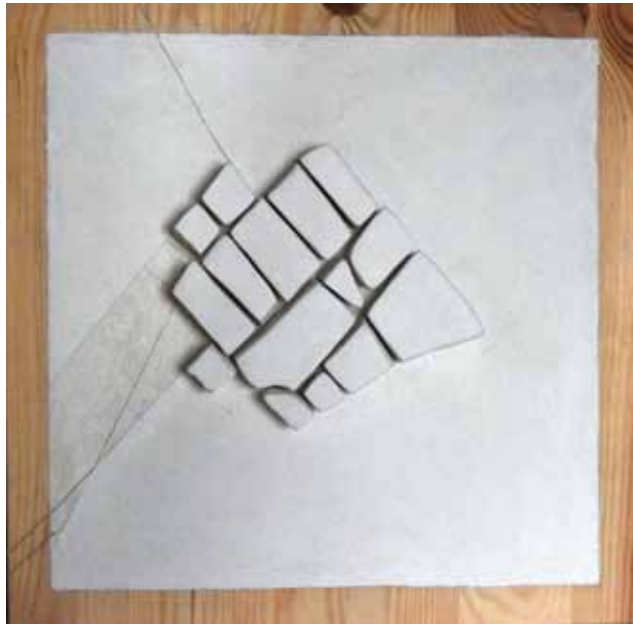
Sergey Kuznetcov | *Maschera* | 2018



Allan Boccatonda | *Notturmo* | 2018



Youhong Chen | *La luce* | 2018



Cristina Materassi | *Composizione seconda, disegni* | 2018



Anwar Zadi | *Foglie nel caos incontro alla luna* | 2018



Cristina Materassi | *Composizione seconda, disegni* | 2018



Luigi Patisso | *Giuda riflesso* | 2018



Antonino Giuseppe Capri
Electro | 2018



Serenella Randazzo | *Transmutazione prima* | 2018



Marco Bello | *All'ombra del suono* | 2018



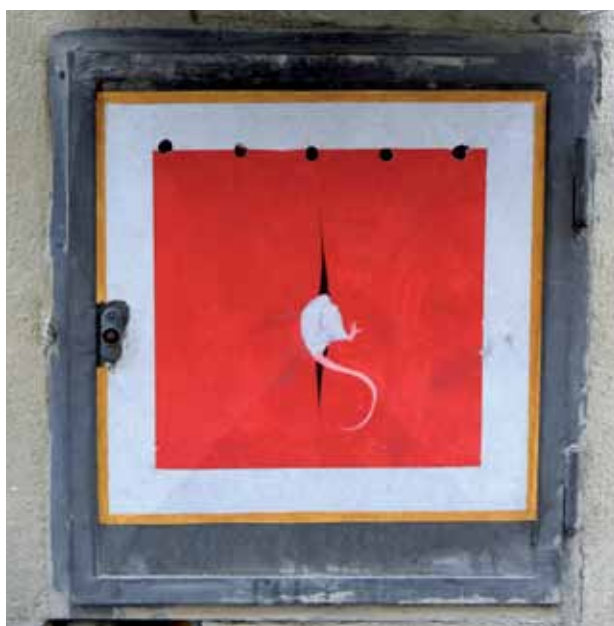
Antonio Vona | *Attraversamenti* | 2018



Leonardo Meoni | *Raid 1* | 2018



Andrea Selvaggio | *Uomo* | 2018



Domenico Ruggiero | Dinara Kamzina | Sergey Kuznetcov | *Street poster art: i topi nell'arte* | 2018
 Nella pagina seguente, dall'alto in senso orario: *Street poster art: i topi nell'arte* | 2018
 Sergey Kuznetcov | *Madre* | 2018
 Domenico Ruggiero | *Spavento* | 2018





Sergey Kuznetsov | *Madre* | 2018
Domenico Ruggiero | *Spavento* | 2018



Andrea Dalle Ave | Gianmaria Brizzi | Carlo Ottonello | Daniele Di Mauro | *Workshop Vegetalia* | 2018

Finito di stampare
il 31 ottobre 2018
presso Grafiche Pistolesi
Monteriggioni | Siena